

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari: spazio del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 20 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni usse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 19 Ottobre 1904

Dirazione  
Udine, Viale di Prampiero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Le corrispondenti — i manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 237

Nonne tuvant animas laudes quas caritas fundit  
Et arde signatos lura quod sinus tegant

Quis ergo animi crucis obstringamur amor?  
Quis vult mandata, vincat et ipsa modo.  
F. P. Archiep. Udinen

### Lo scioglimento della Camera

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno, vista la legge elettorale politica 28 marzo 1895 N. 83, testo unico,

Su proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli interni presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°. La Camera dei deputati è sciolta — Art. 2°. I Collegi elettorali sono convocati il 6 novembre 1904 all'effetto di eleggere ciascuno un deputato — Art. 3°. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 13 novembre 1904 — Articolo 4°. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il 30 novembre 1904.

Ordiniamo che il presente decreto sia inserito nella raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando ecc. ecc.

Dato da Racconigi 18 novembre 1904. Firmati: Vittorio Emanuele, Giolitti. Visto: il guardasigilli Ronchetti.

Pubblichiamo in altra parte del giornale la relazione, che precede il decreto.

### Tipi vari

I lavori — i grandi lavori almeno — son cessati, o cessan presto; gli operai son tornati o ritorneranno; è prossima la stagione nella quale i sacerdoti possono adoperarsi di proposito per gli agricoltori e per gli emigranti; per questi ultimi in modo speciale.

A far che? — A toglier dalla mente gli errori, a raddrizzar le idee storte che vi fossero entrate, a riparar il guasto che la lontananza di parecchi mesi e l'ambiente nel quale i poveri operai ebbero a trovarsi, certo vi portarono. E i sacerdoti, non v'è dubbio, vi si adopereranno, e con gran zelo.

Ma domandiamo: Basta oggi attendere al bene spirituale dell'operaio? e si può attendere efficacemente a quel bene senza far qualche cosa d'altro?

Certi pensano che sì: e li vediamo tutti premura per la predica, pel catechismo, per la amministrazione dei Sacramenti, per compiere insomma le parti del ministero sacerdotale. Ma l'adoperarsi per l'istituzione in parrocchia di un'opera cattolica attorno alla quale raccogliere le migliori forze della parrocchia stessa, e prevenire i mali, e far vivere quella parrocchia o prepararla a vivere della vita richiesta dalle mutate condizioni dei tempi; a istituire un ricreatorio festivo per i fanciulli, una società operaia, una latteria sociale, una cooperativa per la compra e vendita cumulativa di generi; l'adoperarsi per la diffusione della buona stampa, perchè il comune sia non il monopolio dei soliti tre, quattro, ma quale dev'essere; il cercar di formare, come si dice, la coscienza del popolo, coscienza cristiana e sodamente cristiana, ma anche nuova; questo a certi ancora non va. Nella azione cattolica ad essi pare non iscorgere che delle novità, non trovarvi che impicci e brighe senza potersi ripromettere gran che di bene.

E si potrà far osservare che il Papa — e con esso tutto l'episcopato — ripetutamente e insistentemente ha spinto e spinge a quest'azione *Agite, et agitate*; e: *Uscite di sacristia*; e: *Opponete stampa a stampa e associazione a associazione*; e: *I tempi domandano l'opera del sacerdote anche su questo campo*, ecc.; che la voce del Papa vuol pur essere ascoltata: che se non siamo noi a darci a quell'azione, saranno i cattivi, con danno immenso delle anime; che l'intimorirsi per impicci e brighe non serve, perchè ogni opera buona porta i suoi impicci e le sue brighe... Ma tant'è!

Altri invece — tipo nuovo, anche troppo! — vorrebbero essere tatta azione, poco badando se ciò riesce a scapito della sua missione principale, quella di sacerdote. Senza rifletter prima serenamente e seriamente alle circostanze e ai bisogni speciali del luogo, all'istituzione che meglio sarebbe richiesta, ai mezzi da adoperarsi, al modo con che venirne a capo, forse senza essersi prima ben determinato uno scopo; pur di fare, si butta là, poco curando la portata e le conseguenze dell'opera che imprende. Promove una istituzione, mentre i bisogni ne domanderebbero un'altra; pensa andar sopra a riguardi che pur vogliono usarsi; espone pubblicamente la propria persona, e si mette direttamente a capo di un'opera, mentre la prudenza suggerirebbe di agir per via indiretta, lasciando ad altri il presentarsi come promotore; a una istituzione liberale già esistente vuol opporre una nettamente cattolica, senza contar se possa veramente riprometterse frutto, o se non sarà che un pro vocar urti, dissidii, scissure.

Così tutt'altro che in bene, l'azione torna in danno, talora con istrascichi interminabili. Il Signore potrà tener conto delle buone intenzioni, e si potranno perdonare le esorbitanze e l'agir meno prudente; ma quel tipo lì, diremo che va? — No.

E dunque? E dunque perchè non fonderli insieme quei due tipi, la prudenza, la assennatezza del primo col brio, con lo slancio del secondo e far che ne esca un tipo, come dire di mezzo, quello che fa, e fa bene, del quale oggi veramente la Chiesa e la società hanno bisogno?

Mi figuro un sacerdote conscio della sua missione e della responsabilità che si è assunta. Quel sacerdote sentirà di esser lì, dov'è, per il bene del popolo, di dover tutto, anche se stesso al suo popolo. E' così che ci figuriamo il sacerdote oggi soprattutto: che abbia presente, che viva dello spirito, che ricopri in se stesso il divino modello Gesù Cristo. Ah, ma Gesù Cristo non si accontentava di predicare, ma si prendeva anche cura, e tanta, del bene materiale delle povere turbe. Quel suo divino: *Misereor super turbam*; il moltiplicar ripetutamente il pane e i pesci per saziarli; l'attestare che avrebbe riguardato come fatto a sé, quanto si avesse fatto per uno de' suoi minimi, questo vorrà pur dir qualche cosa.

Questo sacerdote — tipo vecchio e nuovo a un tempo — studierà l'ambiente in cui vive; si renderà conto dei bisogni che vi sono: sarà persuaso del bene che possono portare le istituzioni di carattere economico, se dirette a modo; rifletterà all'opera o alle opere che meglio giovinno; penserà su chi appoggiarsi per attuarle, e al modo di attuarle; e senza esporsi pubblicamente, senza mettersi direttamente esso a capo quando il caso non lo richiede, senza scosse e senza provocar divisioni, con pazienza, con costanza, con carità sempre, non avendo di mira che il bene, ridurrà tutto a bene, colla riconoscenza e col plauso di tutti i buoni.

Ecco un bel tipo di sacerdote moderno! E grazie a Dio, pur ne sono di questi sacerdoti oggi. Ah, ma perchè non ve ne sono in ogni parrocchia? Persuadiamoci: la predica oggi non basta; a procurar il bene spirituale è necessario qualche cosa d'altro. Nel resto — fissiamoci bene in mente una volta — se non siamo noi, saranno i cattivi che faranno; e abbiamo anche troppi esempi delle disgraziate condizioni a cui si riduce una parrocchia quando i cattivi — prudentiores — abbiano occupato il terreno e piantato essi prima le loro istituzioni.

La società oggi — è inutile illudersi — è in una crisi terribile, e fa paura pur pensare a quel che può esser domani. Se altri mai, questi nostri tempi — lo

ha detto un gran Pontefice — domandano l'opera del sacerdote anche nel campo sociale. Via; scuotiamoci finalmente, e per davvero! comprendiamo tutta la nostra missione d'oggi; e non badando alle povere paure di impicci e di brighe, studiamoci di essere quali dobbiamo essere, sacerdoti dei nostri tempi.

Ne è tanto bisogno! abc.

### Notizie Vaticane

La morte della principessa delle Asturie

Roma, 18. — Per la morte della Principessa delle Asturie, pende la bandiera abbassata sulla finestra dell'Ambasciata di Spagna, al Seminario ed all' Ospizio spagnolo.

Il Santo Padre, il Segretario di Stato Merry del Val ed il Card. Vives y Tuto inviarono lunghi telegrammi di condoglianza al Re di Spagna.

### Note e commenti

Per Giove Statore!

Arturo Labriola è un giovane avvocato di Napoli, che dopo aver fatte laggiù gloriosamente le sue prime armi nel campo socialista, trasportò la sua tenda a Milano, dove continua a battere in favore dell'idea rivoluzionaria, scattando articoli nell'*Intransigente* suo giornale. Tanto per la presentazione del protagonista di questa nota.

Bene, uomini d'ogni partito — fuorchè i radicali — intaccarono — ed era naturale — Nunzio Nasi, il fuggitivo ministro che sessanta mandati di cattura non valsero ad arrestare. Ma Nunzio Nasi ha un figlio, il quale — e sia onore a lui — difende ora *unquibus et nostris* la memoria del padre suo lanciando da Catania, contro gli aggressori, dei giavelotti dalla punta avvelenata. E una di queste punte colpì in pieno petto il bollente tribuno socialista Arturo Labriola. Ed ecco come. Il figlio Nasi va disotterrandosi nei poverosi scaffali della Minerva le parcelle amministrative dei ministri della P. I. che precedettero suo padre, e dimostra — con le cifre alla mano... cioè sulla carta — che se il padre suo ha fatto male, gli altri hanno fatto peggio. Veramente questo non sarebbe un sistema di difesa; ma in Italia, nel campo amministrativo, non si dà altro sistema. — Tu dici che io ho rubato; va bene; e io dimostrerò che tu e gli altri avete rubato più di me!

Dunque il figlio Nasi disotterra parcelle; e fu tra quelle di S. E. l'ex ministro Gianluigi che trovò come a qualmento il bollente tribuno socialista Arturo Labriola avesse ricevuto — da studente — dal ministro, a titolo di sussidio, lire 600.

Va da sé che Arturo Labriola doveva dire qualcosa su questo sussidio; e perciò scrisse sull'*Italia del popolo* una lettera, nella quale dice che nel 1895, ministro Gianluigi, intercessionario il rettore della Università di Napoli, egli ebbe dal Gianluigi in tre volte seicento lire allo scopo di metterlo in grado di pagare le tasse universitarie, perchè per rovesci di famiglia non era in grado di pagarle. Lo Stato ripigliò dunque, osserva il Labriola, le somme che mi si erano anticipate. Labriola aggiunge che così poté prendere la laurea a pieni voti e più tardi ottenere la libera docenza per titoli, e conclude dicendo: « Non avevo scupato dunque il denaro dello Stato. »

Certo, lui no, non l'aveva scupato quel denaro: lo Stato sì però, lo Stato che ha coltivato un sovvertitore di plebi di quella natura. Eh, chi sa — osserva la *Tribuna* — quanti anatemi scaglierebbero i rivoluzionari contro quel ministro se avesse compiuto un atto benefico non a favore della crisalide di farfalla rivoluzionaria, ma di un semplice futuro liberale o peggio di un socialista riformista!

Le scuole.

La fegatosia repubblicana antireligiosa *Italia del Popolo*, essendo imminente la riapertura delle scuole, pensò bene di discorrerne. E ne discorre da pari suo. Sentite:

« Fra breve degli asili alla Università tutti i luoghi di studio si riaprono. E con la riapertura ricomincia la conquista clericale, contro cui tutte le disposizioni filosofiche non sono che chiacchiere inefficaci. Lasciamo degli asili (Milano n'è piena) dove il modo di conquista dei clericali è la bellezza dei locali, la scelta dei luoghi, la tenuità del pagamento: chi non sa che la pazienza e il lavoro cattolico vanno più su? Chi non sa dei molti collegi secondari della propaganda accorta fatta intorno ad essi; dei figli magari di massoni mandati? Chi può sottrarsi ad un senso di ammirazione, di sgomento e di invidia davanti a una rete così fitta? »

Parlare male del prete; fare della storia irriverente; accennare ai papi corrotti, bel lavoro! E bel lavoro anche quello della vignetta o delle bestemmie lavorate in versi o delle ironie!

Ma è tutta roba voltairiana che non passa l'epidermide. E intanto i nostri figli ci sono portati via. Ci si plasma una generazione sotto, che si farà premura di distruggere le nostre speranze e le opere nostre, e che sarà molto generosa se pregherà il suo Dio per noi, ma potrebbe anche crederci in dovere di maledirci sen'altro.

Da queste considerazioni una proposta buttata là. Bisogna raccogliere tutti gli uomini che sentono la laicità come una missione continua. Non per farli ragione sui modi di mettere il sale sotto la coda ai merli, o di attaccare un campanello ai gatti per la pietà dei topi, ma per lavorare subito e per pagare di borsa.

E per pagare di borsa... Ecco la lacrimosa antifona che « gli uomini che sentono veramente la laicità » non arriveranno mai a capire. Fin che si tratta di scrivere quattro insolenze contro i religiosi, di firmare un ordine del giorno in protesta contro la confessionnalità, di avvertire in consiglio o in parlamento una discorsa laica, magari senza senso comune; fin là essi arrivano. Ma basta, ma basta per carità! A ogni modo aspettiamo pure di vedere quanto, per le scuole laiche, butterà fuori l'*Italia del Popolo*.

Alla vigilia delle elezioni.

E' l'unica epoca in cui deputati e ministri si svegliano. Finora p. e. i ministri s'erano dati alla latitanza; nessuno sapeva se a dove vivessero; nei ministeri gli impiegati dormivano della grossa mentre i raggi tessavano la loro tela avvolgendo di un pietoso velo i progetti, i reclami, le proposte ecc.

Ma ecco che le elezioni, come correnti galvaniche, richiamano alla vita i nostri bravi uomini, i quali in un giorno sbrignano più affari che in un anno. Guardate.

Lunedì i ministri tennero consiglio e decisero le elezioni. Bene, in quello stesso giorno: il Consiglio ha deliberato sul regolamento e sul capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'acquedotto pugliese. In questi giorni il regolamento e il capitolato saranno sottoposti alla sanzione sovrana, poi si bandirà la gara internazionale per cui sono abbreviati i termini.

Il ministro Tedesco ha confabulato col direttore generale della Società Adriatica per prendere accordi intorno alle conferenze che dovranno tenersi tra i funzionari governativi ed i rappresentanti della Società intorno alla liquidazione fra lo Stato e la Società Adriatica.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento per la concessione di sussidi alle provincie e comuni per lavori alla difesa delle strade provinciali e comunali contro le frane e le corrosioni dei fiumi e dei torrenti ed ai comuni per opere di difesa agli abitanti contro le frane e le corrosioni dei fiumi e torrenti.

Il ministro Tedesco ha ricevuto i sindacati del basso Bolognese presentati dal senatore Sacchetti, i quali gli hanno raccomandato varie opere urgenti per dare lavoro ai disoccupati. La commissione poi fu ricevuta dal sottosegretario degli interni al quale ha esposto le gravi condizioni economiche dei loro comuni, le quali potrebbero essere un pericolo all'ordine pubblico se non si provvede agli operai disoccupati, che ascendono a qualche migliaio. E il ministro e sottoministro sono stati pieni di calde promesse.

Luzzatti proseguendo l'opera iniziata nell'anno 1897 (notizi l'epoca) con la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta, ha sottoposto alla firma reale il decreto che assegna alla sezione di economia politica dell'Università di Torino la somma di lire 15.000 per la pubblicazione della serie completa di bilanci formali e commenti degli Stati di Casa Savoia dal secolo XVIII al precedente.

E tantissime altre cose, che rivelano una attività fenomenale nei nostri bravi ministri. I quali, dopo le elezioni, torneranno certo ai dolci riposi.

### Cose di Corte e di Governo

I Sovrani a S. Rossore.

Pisa, 18. — Alle 14.15 sono arrivati i Sovrani, ossequiati dalle autorità. Partirono subito per S. Rossore, dove si fermeranno fino all'apertura della Camera.

### Nell' Estremo Oriente

Particolari raccapriccianti.

La speranza in una rivincita.

Pietroburgo, 18. — I giornali pubblicano particolari raccapriccianti sulla battaglia del 15 e 16. Secondo voci attendibili, i russi avrebbero perduto 40 mila uomini, i giapponesi 8 mila.

Parigi, 18. — Il *Journal* ha da Mukden: I russi guadagnano terreno. La speranza della rivincita aumenta.

### I RAGGI N e gli "effluvi umani",

I raggi N furono scoperti dal fisico Blondlot, di Nancy e fanno molto parlare di sé. Emanano dappertutto: dal sole, da ogni fonte di illuminazione artificiale, da un ciottolo esposto alla luce. Il corpo umano ne emette e principalmente ne emettono i muscoli ed il tessuto nervoso durante il periodo di attività. I corpi in istato di equilibrio ridotto, come sono i metalli battuti e gli acciai temprati, ne emettono pure. Ugualmente avviene di un pezzo di legno schiacciato in una morsa e dal caucciù compresso. Invisibili direttamente all'occhio, hanno la proprietà di aumentare la fosforescenza dei corpi leggermente fosforescenti e di affinare la percezione luminosa della retina. Tuttavia questa duplice loro azione non si produce in modo rimarchevole se non con sorgenti luminose che emettano luce bleu o violetta.

Essi attraversano in linea retta quasi tutti i metalli, eccetto il platino ed il piombo, il legno, il corame, il vetro. L'acqua pura li intercetta, ma quando è salata li lascia passare. Come un fascio luminoso possono essere concentrati da una lente e venire ritratti passando attraverso mezzi più densi dell'aria, o riflessi da uno specchio. Di più, non hanno alcuna azione sui sali d'argento, ossia non impressionano le lastre fotografiche. Proiettati sopra una scintilla elettrica ne aumentano il lampo.

A parte del potere che hanno di aumentare la fosforescenza dei corpi leggermente fosforescenti, essi permettono di vedere nella semi-oscurezza, oggetti che altrimenti difficilmente ed impossibilmente si potrebbero distinguere. Se ne può fare un'esperienza, per quanto sia difficile, ponendo un pezzo di ferro o vicino all'occhio ed appreso all'oggetto che si vuole esaminare, in modo che questo ultimo sia da quello nascosto e resti in uno spazio leggermente illuminato. Dopo qualche minuto si vedrà che le forme dell'oggetto incominciano ad accentuarsi e ne appaiono tutti i particolari.

Ne viene che certi oggetti, posti in un ambiente illuminato dalla luce solare durante il dì, immagazzinano una quantità di raggi N, e rinforzano la luminosità generale. Così accade che i raggi di Blondlot emessi da una lampada Nernsti agiscono sulla lampada vicina e se ne aumenta reciprocamente il chiarore. Quindi un lampadario di cinque lampade, per l'azione reciproca dei raggi N, emessi dalle diverse sorgenti luminose su queste, avrà un potere illuminante maggiore assai più di quello che avrebbe una sola lampada moltiplicata per cinque. Non solamente gli organismi animali producono i raggi N, ma anche i vegetali godono di questa proprietà.

Al contrario di quel che avviene per i raggi X, i raggi N non hanno alcuna influenza sulla pelle e non sono dannosi per i vegetali e gli organismi viventi in generale. Il Macé ed il Lepiney, constatando che certi corpi allo stato ridotto — l'acciaio temprato ecc. — costituiscono per questo stesso fatto una sorgente di radiazioni, s'indussero a cercare se i suoni produrrebbero indifferiti effetti.

E veramente essi constatarono che le campane, le sirene ed in generale ogni movimento, che si traduce nell'emissione di una vibrazione sonora, determina un aumento di fosforescenza dei corpi leggermente fosforescenti, segno caratteristico della presenza dei raggi N.

Lo studio di questi condusse a scoperte inaspettate. I corpi anestetici — come sono il cloroformio, il protossido di azoto, l'etere — esercitano sulla pianta un'azione inibitrice che ne sospende istantaneamente l'emissione dei raggi N. E quest'azione si estende anche alla materia inerte tanto che il Becquerel, eminente fisico francese, potè parlare, or non ha molto, su l'anestesia dei metalli.

A questo modo, il cuoio e l'alluminio per esempio, si lasciano attraversare, anche con un grosso spessore, da esse radiazioni. Ma se si sottopongono all'azione anestetica dei vapori di cloroformio, tutto ad un tratto perdono la proprietà, che prima avevano di lasciare passare i raggi N; essi son divenuti opachi per questi. E quando i vapori anestetici son dissipati, essi corpi ritornano trasparenti come prima.

# La relazione ministeriale PEL SCIoglimento DELLA CAMERA

Ancora non si potè spiegare questa azione degli anestetici sulla materia. Sino ad ora però quasi tutti coloro, che desiderarono vedere queste radiazioni, non poterono ottenerle. Tali risultati negativi dimostrano che è difficilissimo ottenere i raggi N, ma non ne in infirmano per nulla la verità dell'esistenza, poichè questa è oggi dimostrata scientificamente.

Ora non resta che di agguarsi la scoperta di un nuovo metodo di osservazione, il quale ne agevoli in qualche modo lo studio.

Già molto tempo fa alcuni ipnotizzatori avevano supposto che il corpo umano emettesse effluvi. Certi medici dicevano che, quando erano nello stato di sonno, si vedevano partire dalla mano sinistra effluvi verdi, e dalla destra effluvi rossi. Il dott. Luys à anche fotografato questi effluvi.

Dimenticate lungamente, queste curiose fotografie vengono ora rimesse di nuovo alla luce dal dott. Baraduc, che, variando gli esperimenti, sentì lo stranissimo bisogno di eternare i propri pensieri, fotografandoli. Fece adunque, agire il suo pensiero sopra una lastra sensibile e chiamò *psychicónes clichés* così ottenuti.

Per chi è curioso dei risultati di questi strani processi del Baraduc, ecco come li descrive un giornale parigino:

Essendosi raccolto qualche momento nell'oscurità, egli pesava la sua mano a qualche centimetro di distanza da una lastra fotografica. Ciò facendo, egli « proiettava » il suo pensiero — egli diceva — su di quella.

Il cliché, una volta sviluppato, non era nulla più di qualche cosa di banchicchio. E per questo il Baraduc credette bene d'interpararlo.

Al centro vedevasi una grossa macchia chiara circondata da satelliti di due diverse grandezze.

L'astro principale era « l'espressione tangibile » delle impressioni provate dall'autore in una recente visita al S. Cuore di Montmartre. Quanto ai satelliti, titubante e perplesso a riguardo del compito preciso che si poteva loro attribuire nella sfera di certe sue recenti impressioni, il Baraduc provò una grande soddisfazione quando potè battezzarli col nome di « boulets électrovisuels ».

L'autore di questi arditi tentativi si trovò ancora a mal partito quando gustò la gioia di poter spiegare questi fenomeni per l'azione dei raggi N, poichè caratteri essenziali di questi è di non impressionare in alcun modo le lastre fotografiche.

Quando l'esistenza degli « effluvi umani » sarà provata, come pure la possibilità di fotografarli — ne per ora si è fatto ciò — bisognerà cercarne una spiegazione ben in altro modo che identificandoli coi raggi N di Blondlot. Per ciò che riguarda le esperienze del dott. Baraduc, essi meritano non troppa fede, come non si crede alle altre sue tesi sullo spiritismo.

Verova, ottobre.

ANGELO SARTORI.

Il conferimento del titolo al Principe ereditario.

Roma, 18. — La Gazzetta Ufficiale pubblica in decreto in data 29 settembre che conferisce il titolo di Principe di Piemonte a S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia Principe Ereditario.

## Notizie estere

Il lutto a Madrid per la Principessa delle Asturie.

Madrid, 18. — Le due Camere hanno sospeso le sedute in segno di lutto. Gli edifici pubblici imbandierati in occasione della nascita della figlia della principessa delle Asturie, hanno tolto i drappi.

La tristezza della popolazione aumenta man mano che si apprendono i particolari della morte. Il cadavere sarà imbalsamato domani e trasferito al Pantheon dagli infanti all'escortata.

Un altro discorso di Guglielmo II.

Berlino, 18. — Stamane si è inaugurato il monumento all'Imperatore Federico nel museo dedicato in suo nome. L'Imperatore Guglielmo ha pronunciato un discorso in cui rilevò la magnifica statua a cavallo che mostrerà alle generazioni future i tratti dell'immortale Imperatore che rassomiglia al Sigfrido della leggenda; soggiunse anche che questo museo tramanderà ai posteri la memoria delle gesta del nobile sovrano che continuerà a vivere nel cuore del popolo come luce splendente. Ricordò come questo eroico gigante combattè nelle battaglie impegnate da suo padre, come cooperò alla costituzione dell'impero, come più tardi, soprattutto nella sua qualità di protettore del museo di Berlino, fece progredire le arti pacifiche coll'aiuto della sua sposa, dall'anima di artista.

L'imperatore, ricordando varie tendenze sopravvenute nelle arti, disse che lo studio antico dei maestri può solo ricondurre all'unione fra queste tendenze opposte; concluse dicendo che possa la benedizione dell'imperatore Federico discendere eternamente su questo e sull'arte tedesca.

Maestri

Il 1° dicembre dello scorso anno, presentandosi al Parlamento, il Ministero espose il programma che intendeva seguire invocando un immediato ed esplicito giudizio della Camera dei Deputati e la Camera nella successiva seduta del 3 lo approvò con 167 voti di maggioranza.

Quel programma fu allora da molti criticato come troppo vasto e contenente troppe promesse. Siamo lieti ora di constatare che, in meno di un anno, tutte le promesse che dipendevano dall'azione del Governo furono mantenute, e che l'opera legislativa ebbe anzi uno sviluppo assai più ampio di quanto fosse in quel programma indicato.

In sei mesi circa di lavoro parlamentare, oltre alla regolare approvazione di tutti i bilanci, e di un grande numero di leggi di secondaria importanza, si approvarono: le leggi che provvedono alla trasformazione economica della Basilicata, al risorgimento economico e industriale di Napoli, alla trasformazione dei prestiti dei Comuni del mezzogiorno continentale, a rendere possibile la pronta costruzione dell'acquedotto pugliese; si approvò la radicale modificazione della legge sulle opere pie che assicurerà una efficace tutela del patrimonio dei poveri e la sua destinazione a usi più conformi alle esigenze dei nuovi tempi; si trasformò la legge sulla sanità pubblica, intensificando la cura della malaria e della pellagra, ed affermando per la prima volta il dovere dei proprietari di provvedere di sane abitazioni i coltivatori della terra; si provvide alla scuola primaria ed ai maestri elementari con larghezza ignota a tutte le leggi precedenti facendoli concorrere lo Stato con otto milioni all'anno; si estese a favore delle società cooperative operaie ed agrarie il diritto di concorrere agli appalti dei lavori pubblici; si tolse al potere esecutivo, riservandolo al potere legislativo, il diritto di modificare i ruoli organici delle pubbliche amministrazioni e si migliorarono grandemente, con la spesa di molti milioni, gli organici delle amministrazioni postale e telegrafica, delle amministrazioni delle finanze e del tesoro, della amministrazione dei lavori pubblici, delle biblioteche, della magistratura, del ministero degli affari esteri, degli ufficiali inferiori dell'esercito, e della amministrazione carceraria; si istituì la cassa di previdenza per i segretari e impiegati comunali; si migliorò la cassa per la invalidità e la vecchiaia degli operai; si stabilirono le pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi; si provvide in larga misura al sicuro riordinamento delle finanze di Roma, mantenendo pure la antica promessa di collegare le stazioni ferroviarie di Trastevere e di Termini; mediante due convenzioni con la Francia si provvide alla protezione dei nostri operai e alla costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza; si fissò un razionale piano di pubblici lavori per un quadriennio; si introdusse nella nostra legislazione penale il principio salutare della condanna condizionale, e si iniziò una radicale riforma del sistema carcerario con l'ammettere i condannati al lavoro all'aperto, e con la trasformazione dei riformatori per i minorenni da luoghi di pena a istituti di istruzione e di educazione; infine, in relazione ai trattati di commercio, si provvide con altrettante leggi: a reprimere le frodi nella produzione e nel commercio dei vini; a favorire la industria enologica e la industria agrumaria; a disciplinare la navigazione di cabotaggio; a perfezionare i sistemi di pesca marittima migliorando efficacemente le condizioni dei pescatori; a concedere grandi agevolazioni alle industrie che usano il sale e lo spirito.

I trattati di commercio.

Se a questo immane lavoro legislativo compiuto si aggiunge la stipulazione dei trattati di commercio con la Germania, la Svizzera, l'Impero Austro-Ungarico, il Brasile, e i bene avviati accordi con la Russia, la conversione della rendita 4 1/2 per cento al saggio del 3 1/2; la conversione dei prestiti della città di Roma; i nuovi e rigidi riscontri nella contabilità dello Stato, i quali ogni di più si mostrano indispensabili per gli abusi che tolgono; e infine la presentazione della legge di massima che dovrà disciplinare l'esercizio di Stato delle ferrovie che non fossero affidate all'esercizio privato, resta certamente statata l'accusa talora, con suprema leggerezza, lanciata, che sia mancata da parte del Governo una efficace azione riformatrice.

I trattati di commercio non possono essere ancora pubblicati, ma noi possiamo essere ancora pubblicati, ma noi possiamo con sicura coscienza affermare che nella loro negoziazione abbiamo seguita la via

indicata al Parlamento e da questi approvata, e che i valorosissimi negoziatori di quei trattati resero al paese un grande servizio, assicurando un complesso di benefici superiori a quanto il Governo stesso poteva sperare nelle condizioni in cui attualmente si trovano tutti i paesi civili, dominati da irresistibili correnti protezioniste.

Da alcune provincie sorgono lagnanze che non si sia rinnovata con l'Impero Austro-Ungarico la stipulazione che regolava la esportazione dei vini dall'Italia, ma si deve considerare che il Governo era inesorabilmente di fronte al dilemma o di rinunciare per l'avvenire a quello speciale trattamento, o di non stipulare alcun trattato di commercio, nel qual caso, oltre al vino, sarebbe stato chiuso il mercato Austro-Ungarico agli altri prodotti agrari di tutta l'Italia, con danno specialmente grave delle provincie che esportavano vino in Austria-Ungheria; mentre col trattato stipulato la mancata clausola per i vini già virtualmente estinta per gli accordi fra l'Austria-Ungheria e la Francia del 1896 e per i rinnovati vigneti dell'Austria-Ungheria trovò compenso in larghe concessioni a pro' di altri prodotti agrari, e il governo sta preparando speciali risarcimenti a favore della ecologia là dove avesse a risentire maggiori danni.

La ventesima legislatura, che in quest'anno diede prova di così feconda operosità, si avvicina ormai al suo termine secondo lo Statuto fondamentale del Regno. Mentre il Ministero confidava che essa potesse ancora risolvere i due grandi problemi dei trattati di commercio e dell'ordinamento ferroviario, il paese è stato profondamente turbato da disordini, artificialmente provocati senza ragione, i quali crearono uno stato di cose che difficilmente consentirebbe alla Camera dei Deputati la serenità necessaria per la discussione di vitali problemi, dalla cui risoluzione può dipendere l'avvenire economico dell'Italia per una lunga serie di anni.

In tale stato di cose, i sottoscritti credono opportuno di proporre alla M. V. di interrogare il parere, esponendogli francamente quale è la via che il ministero intende seguire, affinché l'azione del Ministero seguita dal voto degli elettori abbia la forza richiesta dalla gravità dei problemi da risolvere o sia dal paese stesso indicata quella diversa via che egli ritenga doverosi seguire.

Il programma ministeriale.

Affinchè il giudizio degli elettori risca chiaro e senza possibilità di equivoci riteniamo necessaria una precisa esposizione, almeno delle sue linee generali, del programma del Ministero.

Nella politica interna del Ministero non muterà una linea al programma seguito dal febbraio 1901 in poi, cioè quello della più ampia libertà per tutti nei limiti della legge.

La fede nella politica liberale non può essere scossa dalle violenze di una esigua minoranza che tutto il paese ha disapprovato. Queste violenze hanno anzi dimostrato che la libertà è soprattutto temuta dagli elementi rivoluzionari, i quali perdono in un regime libero, ogni ragione di essere, e per ciò ogni prestigio. Essi dimostrarono coi fatti che per acquistare qualche predominio sono costretti e sopprimere ogni libertà, compresa quella della stampa, per la impotenza in cui sono di sostenere col ragionamento le loro assurde teorie.

L'esperienza di questi ultimi anni ha provato che il regime di libertà, più che a qualsiasi altra classe, giova ai lavoratori delle città e dei campi che ne ebbero larghissimi benefici materiali e morali. Il Ministero convinto che solo col benessere delle classi popolari possa averi una vera prosperità del paese e una vera pace sociale, manterrà fermo il suo indirizzo, nella fiducia che le classi lavoratrici avranno abbastanza chiara la visione del loro vero interesse e abbastanza alto il sentimento della loro dignità per non lasciarsi opprimere dalle interessate tirannie che sorgono dal basso.

Questo programma di ampia libertà trova vivaci oppositori nei due partiti estremi, ma il Ministero è deciso a mantenerli fedele avendo illimitata fiducia nel senso del popolo italiano cui la storia ha insegnato essere suoi nemici ugualmente pericolosi la demagogia e la reazione.

Gli ultimi movimenti sociali.

Nel grande movimento sociale che in questi ultimi anni si è compiuto in Italia alcuni incongruenti, alcune violenze si ebbero a lamentare, le quali se non furono di tale importanza da mettere in

dubbio la convenienza del regime di libertà, ci impongono però il dovere di studiarne le cause e di cercarne i rimedi.

In tale studio si affaccia in primo luogo la considerazione che il sistema di libertà è nuovo in Italia e non vi sono ancora abbastanza educate molte delle classi popolari, nè in parte le classi più agiate, le quali non hanno ancora sufficientemente compreso che in un regime di libertà non si può nè si deve attendere ogni cosa dal Governo, ma occorre pure una vigorosa azione da parte di tutti i cittadini per la tutela dei legittimi loro interessi.

Del regime di libertà abusarono i partiti estremi, i quali però degli ultimi avvenimenti devono avere imparato che se essi possono avere talora la forza di sommuovere anche senza ragioni serie le masse popolari, di tale sommovimento si giovano soprattutto i peggiori elementi della società, sui quali essi non hanno alcun potere che valga ad impedirne gli eccessi, cosicchè finiscono per assumere davanti al paese la responsabilità di atti che nessuna persona onesta può approvare.

Ciò rende più necessaria una efficace azione del Governo per la tutela dell'ordine pubblico, senza il quale la causa della libertà sarebbe in breve tempo perduta. Anche gli ultimi fatti hanno provato che nei momenti di torbidi l'ordine è soprattutto turbato in modo pericoloso dai delinquenti comuni, e quindi il Ministero, mentre proporrà al Parlamento di aumentare le forze di cui dispone la pubblica sicurezza, insisterà per la pronta approvazione del disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, sui recidivi in reati comuni.

Provvedimenti.

Ma i provvedimenti sui quali soprattutto si deve fare assegnamento per rimuovere i pericoli della libertà sono: una migliore istruzione ed educazione delle classi popolari, e una istruzione delle classi agiate più rispondente alle necessità dei tempi nuovi. Per l'insegnamento elementare un primo notevole passo si è fatto con la legge per la quale lo Stato concorre largamente a sostenere la spesa, e noi ci proponiamo di rendere sempre più efficace il principio della istruzione obbligatoria e di migliorare la scuola media e l'istruzione superiore, cosicchè il valore di un popolo si adegua soprattutto al grado della sua coltura, e che la libertà non è conciliabile con l'ignoranza.

Nè farà ostacolo al nostro proposito la indignazione sollevata nel paese dalla inconsiderata leggerezza di alcuni che si offerono di seguire quel partito che loro promettesse maggiore stipendio, poichè tale atto trovò feconda reazione nel campo stesso degli insegnanti i quali sentono la dignità della loro missione educatrice e altamente civile.

Il problema ferroviario.

L'Italia si trova ora sulla via di un grande promettente progresso nelle industrie, nella agricoltura e nei commerci, ma affinché larghi e pronti ne siano i frutti occorrono tutti gli aiuti che lo Stato può dare, tra i quali il più potente forse è quello di un buon servizio delle ferrovie, che sono le arterie nelle quali pulsa la vita economica del paese.

Noi abbiamo studiato senza alcun preconcetto, come un voto della Camera ce ne faceva obbligo, il poderoso problema dell'esercizio delle strade ferrate, e siamo venuti alla conclusione che, data la condizione nella quale oggi si trova il servizio ferroviario, date le concessioni che occorrerebbe fare volendo un esercizio privato, e date le nostre attuali condizioni economiche, convenga di regola tenere nelle mani dello Stato questo potente mezzo di civiltà.

A questa conclusione noi siamo con tanta maggiore sicurezza venuti in quanto possiamo affidare il credito pubblico che, se le nostre proposte saranno accolte, potremo provvedere alla liquidazione del passato e all'assetto delle linee senza ricorrere a emissioni di titoli; e che per conseguire così alto fine difenderemo risolutamente il bilancio dello Stato da qualsiasi pericolo di disavanzo.

L'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato dovrà essere circondato da garanzie efficaci di ordine e di disciplina tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario, e noi dichiariamo fin d'ora di accettare le maggiori garanzie sapientemente studiate dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge di massima già da noi presentato.

Lo Stato poi, più di qualunque impresa privata, è in grado di risolvere, con larghi criteri di equità, la questione dell'ordinamento del personale ferrovia-

rio, dando ad esso le più serie garanzie per la tutela dei suoi diritti e per la più rigida giustizia nei riguardi della carriera e della disciplina, e togliendo ad un tempo ogni possibilità di scioperi che perturberebbero profondamente l'economia del paese.

Servizi pubblici.

Questo studio che Governo e Parlamento devono fare riguardo al personale ferroviario converrà pure estenderlo agli altri servizi pubblici indispensabili alla vita della nazione, affine di provvedere per modo che al divieto dello sciopero corrispondano efficaci garanzie che assicurino i legittimi interessi degli operai addetti a quei servizi.

Risolve le due grandi questioni dei trattati di commercio e dell'esercizio delle ferrovie, questioni sopra tutte le altre urgenti e che involgono i più vitali interessi, il Parlamento dovrà riprendere con serietà di proposito lo studio delle questioni sociali al fine di giovare seriamente alle classi lavoratrici, rialzandone il tenore di vita, ed elevandone l'istruzione e l'educazione.

E' questa una delle principali missioni dello Stato, poichè solo nel benessere delle classi più numerose della società può avere solida base la grandezza e la prosperità di un paese. A tali concetti dovrà essere coordinata una logica e seria riforma tributaria quale già fu delineata nel programma del ministero e che noi manteniamo.

Le finanze del paese.

Ma condizione assoluta, indeclinabile per un vero e sicuro progresso economico, sociale, politico, è la saldezza del bilancio dello Stato. Una finanza dissestata che riapra il periodo delle emissioni di debiti sarebbe fatale all'Italia, il cui risorgimento economico è cominciato quando, per le migliorate condizioni della finanza, fu possibile chiudere il gran libro del debito pubblico.

Quando lo Stato deve ricorrere al credito, assorbendo e consumato per uso suo i risparmi del paese, allora i capitali mancano all'agricoltura, all'industrie, ai commerci, il saggio dell'interesse si eleva rapidamente e i salari si ribassano, sia per la poca richiesta di mano d'opera, sia perchè in tali condizioni la concorrenza con l'estero non si può sostenere se non ribassando la retribuzione degli operai. Sopra nessuna classe sociale il dissesto della finanza si ripercuote più direttamente e più duramente quanto sulle classi lavoratrici. Gli alti salari non sono possibili se non dove i capitali abbondanti si offrono a mite saggio d'interesse alle industrie le quali richiedono molta mano d'opera devono pagarla più largamente. Coloro che cercano di indebolire la finanza e il credito dello Stato e di riaprire il periodo delle emissioni di debiti sono i più pericolosi nemici delle classi operaie.

Il dovere di difendere il bilancio dello Stato contro gli assalti che gli si muovono a nome di piccoli interessi secondari, ci è imposto anche dalla considerazione che solamente con la saldezza del credito pubblico sarà possibile a non tanta scadenza la conversione della rendita, operazione che sarebbe già compiuta se la guerra dell'Estremo Oriente non avesse profondamente turbati tutti i mercati del mondo.

Noi dobbiamo inoltre tener presente che senza un solido bilancio è vano parlare di riforme tributarie, e che un'altro altissimo problema nazionale si impone al Governo e al Parlamento.

I provvedimenti per il Mezzogiorno.

Dal programma col quale il Ministero si presentò nello scorso dicembre al Parlamento, era parte essenziale quella dei provvedimenti per il risorgimento economico del mezzogiorno, provvedimenti che noi non esitiamo a dichiarare un dovere nazionale.

Come abbiamo ricordato, il Parlamento secondò vigorosamente i propositi del Governo approvando la legge per la Basilicata, quella per il risorgimento economico della città di Napoli, e quella per la trasformazione a più nite saggio di interesse dei debiti dei comuni del mezzogiorno di terraferma; ma come il Governo ha dichiarato non deve qui arrestarsi l'opera di restaurazione economica delle provincie del mezzogiorno. L'esperienza che si fa ora nella applicazione delle leggi per la Basilicata e per Napoli ci additerà la via più sicura per giungere allo scopo, che però non si potrà raggiungere senza sacrifici per il bilancio dello Stato, il quale dovrà pure senza ulteriori ritardi far fronte alla costruzione delle ferrovie complementari già approvate per legge.

Le spese militari.

E' diventato ormai uno dei luoghi più comuni, per gli oratori che mirano ad un facile applauso, il dire che a tutto si potrebbe provvedere riducendo le spese

militari. Costoro dimenticano che la prima condizione della prosperità e per il credito di un paese è la sicurezza della sua esistenza come nazione; dimenticano che l'Italia, per la sua posizione geografica, deve provvedere ad un tempo alla difesa terrestre e alla difesa marittima; dimenticano tutta la storia del nostro paese dominato e devastato per oltre dieci secoli dallo straniero perchè mancante di difese proprie; costoro per la speranza di un lieve risparmio porrebbero a repentaglio l'unità della patria, l'indipendenza e la libertà da così poco tempo conquistate per l'eroismo disinteressato dei nostri padri.

Vero è che le alleanze, da noi e dai nostri alleati osservate con la più perfetta lealtà, e che la cordiale amicizia delle potenze a noi vicine assicurano oggi la conservazione della pace: ma non è men vero che la difesa dello Stato non può essere improvvisata quando il pericolo sorge ma deve essere di lunga mano preparata, e che le alleanze si fanno e si mantengono fra popoli forti e non possono mai per la dignità della patria assumere la forma di protezione.

Questa necessità di essere forti, di saperli sicuri è così profondamente sentita più dai popoli che dai governi, che ai nostri tempi hanno accresciute rapidamente le spese militari precisamente i paesi ratti a forme di governo più popolari, quelli nei quali però i sentimenti del popolo si riflettono più direttamente e più immediatamente sull'indirizzo del Governo.

Per queste ragioni il Ministero dichiara apertamente che ritiene inconciliabile con la sicurezza dello Stato qualsiasi riduzione dei bilanci militari.

Noi abbiamo così esposto nelle sue linee fondamentali il programma che il Ministero intende seguire se avrà l'appoggio della rappresentanza nazionale.

L'Italia è entrata in un periodo nuovo della sua vita economica e politica.

Il credito pubblico.

Il credito pubblico è salito ad una altezza che non aveva mai raggiunta, tanto che non solo la rendita 4 per cento ma anche il nuovo titolo 3 1/2 0/0 bruno le inevitabili oscillazioni, si mantengono costantemente al disopra della pari; l'aggio sull'oro è scomparso naturalmente senza l'uso di alcun mezzo artificiale, e non di rado la carta dei nostri istituti di emissione superò il prezzo dell'oro; cessata ogni emissione di debiti dello Stato, il risparmio nazionale ha ricomprato la maggior parte dei nostri titoli che erano collocati all'estero e così noi abbiamo conquistata la nostra indipendenza finanziaria; il saggio dello sconto è costantemente in ribasso; i depositi alle casse di risparmio e alle banche, il movimento delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, tutti insomma gli indizi di progresso economico sono in costante aumento.

Nell'indirizzo politico l'Italia raggiunse un grado di libertà interna non inferiore a quello di qualsiasi altro popolo, tanto che ora la libertà non si sente più minacciata se non dalle violenze della demagogia, minaccia alla quale farà argire insuperabile il buon senso del popolo italiano.

E' compito essenziale del Governo secondare quel moto ascendente avviando e coordinando tutte le energie del popolo italiano.

Così sotto gli auspici di quelle istituzioni che ci diedero l'unità della patria l'indipendenza dallo straniero e la più ampia libertà, l'Italia assicurerà la pace sociale e raggiungerà quel grado altissimo di civiltà, di prosperità e di grandezza che è nei voti di quanti amano la patria.

Con questi propositi noi sottoponiamo alla firma della Maestà Vostra il decreto che scioglie la Camera dei Deputati e convoca i collegi elettorali per il giorno 6 novembre prossimo, e per il susseguente giorno 13 per quei collegi nei quali occorresse una votazione di ballottaggio.

Notizie italiane

Giosuè Carducci si ritira dall'insegnamento. Bologna, 18. — Giosuè Carducci ha domandato ed ottenuto dal Governo il collocamento a riposo da professore della nostra Università.

Oggi l'on. Albicini ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro Orlando: «In seguito alla decisione da te annunciata colla quale il Carducci chiedi il collocamento a riposo, io, prest accordi col ministro del tesoro, ho proposto ed il Consiglio dei ministri con unanime consenso ha stabilito di presentare al Parlamento un disegno di legge per il quale lo Stato tributa alla gloriosa vecchiezza del maestro che tutti auguriamo vegeta e lunga il medesimo omaggio di gratitudine nazionale che fu il 9 agosto 1859 decretato ad Alessandro Manzoni. Cordiali saluti.»

Il nuovo Governo, nel 1859 decretava al Manzoni una pensione di 12,000 lire.

La riapertura della Camera francese

La discussione sulla politica religiosa.

Parigi, 18. — La sala dei passi perduti è discretamente animata. I deputati sono giunti dai dipartimenti interrompendo la caccia, per assistere alle prime sedute in cui si discuteranno le varie interpellanze. Avremo così una ripresa della lotta parlamentare sino dalle prime sedute, tanto più che il Consiglio dei Ministri, stamane ha dimostrato velleità bellicose.

La tornata sarà importante perchè il Governo dovrà finire per decidersi intorno alla questione del Concordato.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alla politica, poi quelle relative agli atti del ministro della guerra infine quella riferentesi allo sciopero di Marsiglia.

Quando Brisson apra la seduta, l'aula di palazzo Borbone è popolata; ci sono quasi tutti i principali uomini politici.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

18 ottobre.

Una vettura che precipita in un fosso.

Nelle ore pomeridiane di ieri sulla strada alta di Cordenons, presso Torre, correva una vettura a cavallo, sulla quale si trovavano Antonio Cazzarin, Engelmaro Maranzana e Valentino Arman.

Al punto ove la via si biforca il cavallo fece uno scarto e la vettura precipitò in un profondo fosso laterale del quale già da lungo tempo si era domandato l'interamento.

L'Arman e il Maranzana poterono salvarsi, non così il Cazzarin che guidava e sedeva nel mezzo: il poveretto venne travolto sotto il veicolo.

Raccolto prontamente fu portato in una casa vicina mentre non dava alcun segno di vita.

Il dott. Desiderio D'Andrea riscontrò varie contusioni, qualcuna delle quali di una certa gravità, e ordinò che non venisse mosso dal luogo ove si trovava.

Non escluse però che i sintomi di commozione cerebrale fossero i sintomi di una potentissima sbornia.

Sacile

18 ottobre.

Il grave scontro di due ciclisti.

L'altro ieri alle ore 19, Piccolo Francesco di Sumaga di Portogruaro e Comuzzi Andrea di Fontanafredda correndo in bicicletta in senso opposto, si scontrarono nella località Schiavon, vicino al palazzo Fraschet e precipitarono a terra producendosi ambidue gravissime lesioni.

Brunetta Pietro detto Curio e Perin Giovanni ambi di Sarone accorsero prontamente in aiuto e prestarono loro le prime cure.

Il medico riservò il suo giudizio sulla gravità delle ferite.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

I coniugi Marioni, di cui era ospite, il Prof. Massimo Misani, Preside dell'Istituto Tecnico, anche a nome dei Colleghi, danno la notizia tristissima della morte loro avvenuta del

Prof. Alessandro Wolf

docente emerito di lingua tedesca nel predetto Istituto.

Udine, 19 Ottobre 1904.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 19 corr., alle ore 16.30, movendo dalla casa Marioni nel Piazzale G. B. Cella (fuori Porta Grazzano).

Non si mandano partecipazioni personali.

Questa sera alle ore 20 il cav. Giovanni Batt. Degani

munito di tutti i conforti religiosi, cessava di patire e di vivere, fiducioso nella eterna ricompensa.

Lo figlie Marianna, Margherita, Emma, Luisa, i fratelli dott. Enrico, Nino, i generi Antonio de Finetti, cav. Maggiore Luigi Basta, dott. Guido Colpi, i nipoti ne danno il tristissimo annuncio invocando una prece.

Udine, 18 ottobre 1904.

I funerali seguiranno alle ore 9 1/2 del giorno 20

Casa di cura chirurgica

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

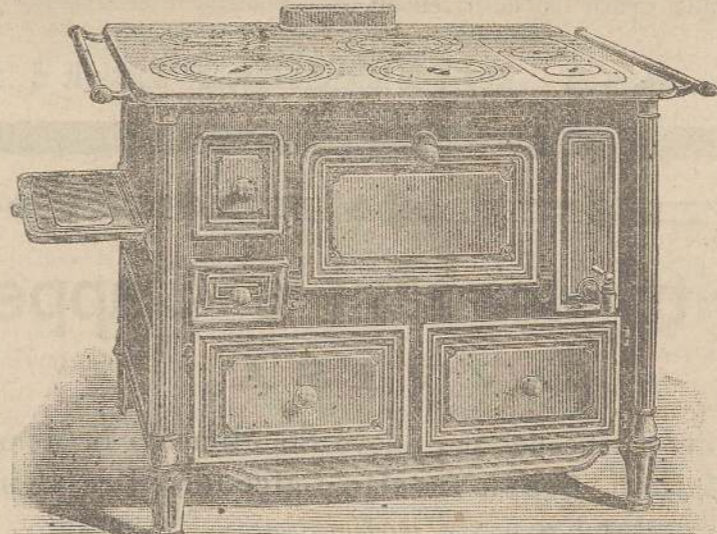
eccettuati il martedì e il venerdì

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA

in getto inossidabili

LISCIVIAE PORTATI

di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, ALPANI

di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIPRE per insegne.

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIPRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.

Occasione favorevole

PALA

rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata

di buon autore — metri 1.80 X 1.30 per L. 350

rivolgersi presso

Bottacin Giovanni fu Giuseppe

Calle della Bissa 3462-64-65 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato

Officine Ss. Giovanni e Paolo 6289A 84

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argentature, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.

STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata a peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli

Casa fondata nel 1850

Preventivi, disegni e sopraluoghi a proprie spese

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigete le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**  
Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**  
" alla Loggia ", Piazza V. E.

## F. LLI FILIPPONI - UDINE

Nuova Fabbrica Statue Religiose

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16-3-904.

« Egregi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantesimo anniversario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora ottendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

\* Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali \*

## La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette** di giardino, ecc., **Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi veramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

